

## Oratorio: si parte

**F**inalmente ci siamo. Siamo ormai prossimi alla posa della prima pietra e quindi all'inizio dei lavori. Domenica 1 marzo avremo il piacere di salutare la partenza di Mons. Francesco Beschi per il suo nuovo incarico di Vescovo nella diocesi di Bergamo, ricevendo la sua benedizione sulla posa della prima pietra per la ristrutturazione del nostro oratorio. E' bello cogliere il parallelismo che si crea tra la sua partenza e quella dei lavori al nostro oratorio, così come Mons. Beschi si appresta a svolgere il suo mandato con spirito di servizio e consapevole dell'impegno che gli è chiesto, noi dobbiamo affrontare la ristrutturazione dell'oratorio consapevoli del lavoro che ci siamo assunti.

L'operazione materiale della posa della prima pietra assume un significato che supera la materialità del gesto, ci sprona a cogliere il vero significato che l'oratorio riveste nella nostra comunità a continuare e a migliorare l'impegno religioso, educativo, sociale e solidale.

È ormai da qualche mese che ci siamo chiariti sulla necessità di quest'operazione e ci siamo assunti la responsabilità dell'opera, dal giorno dopo l'assemblea, abbiamo dato il via alla vera e propria progettazione e all'iter burocratico necessario all'ottenimento dei vari permessi.

Sono seguiti numerosi incontri con gli architetti Simoncelli, per permettere la stesura di tutti i disegni e le tavole (un volume impressionante di carta tra originali e copie), gli incontri con il responsabile dell'ufficio tecnico, il sindaco, i vari responsabili degli uffici della curia, i dirigenti dell'ufficio delle belle arti e dell'ufficio ambientale e del cono, gli ingegneri per gli impianti tecnici.

Le persone incontrate si sono rivelate molto disponibili e competenti, ci hanno aiutato attraverso suggerimenti e direttive a risolvere e a trovare le soluzioni migliori ai vari problemi che man mano si evidenziavano, per



questo vogliamo ringraziarle e nello stesso tempo confidare nella loro continua e costante vicinanza.

Tutto il lavoro svolto ci permette oggi di fare la posa della prima pietra con i permessi necessari, per i lavori veri e propri dobbiamo pazientare ancora per poco tempo, quello necessario per definire gli appalti alle imprese con i capitolati approntati e chiudere le ultime pratiche burocratiche.

L'impegno economico che ne deriva è molto impegnativo, infatti, sappiamo ormai tutti che il preventivo di spesa è di circa 2.000.000,00 di euro; la prima risposta che la comunità ha dato è positiva anche se ovviamente insufficiente, a fianco di questo principale canale stiamo percorrendo varie strade per ottenere finanziamenti, si è sempre attenti a cogliere suggerimenti o proposte tali che ci permettano di affrontare con più serenità il cammino intrapreso. Pur confidando e certi della Provvidenza facciamo nostro il motto "aiutati che il ciel ti aiuta".

**il C.A.E.**

## L'oratorio: una sfida educativa

L'oratorio ha sempre rivestito, tradizionalmente, nel nostro paese, una notevole importanza nella formazione cristiana dei giovani, affiatando efficacemente l'educazione familiare. Dalla lungimirante intuizione di San Giovanni Bosco nel XIX secolo in poi, L'Oratorio è diventato sempre più parte integrante dell'attività parrocchiale.

In questi ultimi decenni, a fronte della profonda crisi di valori che ha investito la nostra società, crisi che pone in discussione gli stessi fondamenti cristiani della nostra tradizione, la presenza dell'Oratorio parrocchiale è diventata ancor più importante essendo spesso l'unico punto di riferimento sicuro per le famiglie che vogliono salvaguardare i loro figli da una deriva che acquista sempre più caratteri, non solo antireligiosi ma addirittura anticristiani. Oggi i nostri giovani, nella delicata e fragile fase adolescenziale, sono continuamente esposti a messaggi dominati da un relativismo etico che li invita a respingere, in nome di una illusoria libertà individuale, quelle norme morali che la famiglia cerca di trasmettere loro, con sempre maggior difficoltà. Oggi viene messo in discussione il concetto stesso di famiglia "tradizionale" a favore di svariate forme, più facili, di convivenze alternative, si tende a smantellare il rispetto stesso della vita umana in tutte le sue fasi, richiedendo ampia libertà alla manipolazione genetica, ad ogni tipo realizzabile di fecondazione assistita, una liberalizzazione sempre più ampia del diritto all'aborto, per giungere, in tempi più o meno brevi, alla legalizzazione dell'eutanasia come è già avvenuto in qualche paese europeo. Tutto questo presentato e preteso in nome di una completa libertà individuale finalmente conquistata. È comprensibile che i

nostri giovani che si affacciano adesso alla vita rimangono frastornati, confusi, interdetti e a volte convinti.

A favorire la diffusione di questa mentalità nefasta contribuiscono largamente i mass media profondamente diseducativi, una stampa largamente schierata e, purtroppo, la grave crisi della famiglia "tradizionale" e della stessa scuola che, come dimostra la cronaca di ogni giorno, fatica sempre più a svolgere i propri compiti educativi. Infine, conseguenze di queste premesse, ecco il dilagare oramai incontrollato della droga e della violenza tra moltissimi giovani alla deriva.

Di fronte a questa drammatica situazione che sotto gli occhi di tutti, le famiglie cristiane che desiderano dare ai propri figli una educazione religiosa e quei valori di vita in cui credono, devono farsi aiutare in questa opera oggi sempre più difficile, stringendosi attorno alla loro parrocchia, devono star vicini ai loro sacerdoti, purtroppo sempre meno numerosi, ed aiutarli concretamente nelle loro attività, tra le quali oratoriana diventa sempre più importante e più difficile da gestire per carenza di mezzi e, forme soprattutto, di collaborazione. Penso che questo sia l'unico mezzo per cercare di contrastare la pressoché totale diserzione dalle attività parrocchiali dei nostri giovani dopo la Cresima.

Alla luce di tutto ciò ritengo che nella nostra realtà parrocchiale le ristrutturazioni dell'Oratorio avviate da una comunità, debba coinvolgere con una adesione piena e convinta tutte le famiglie che hanno ancora a cuore l'educazione cristiana dei propri figli, adesione che non si limiti, però, solo a contributo funzionamento, ma si concretizzi offrendo offrendo tutti la propria disponibilità ed aiutare la comunità nelle sue varie necessità parrocchiali.

**Un papà**

